

Davide Pinardi La gastrite di Napoleone

di MARCO OSTONI

Un Napoleone intimo e privato. Sfrondata dal mito e dalla retorica e perciò più vero, anche se la vicenda in cui lo colloca Davide Pinardi nelle pagine di questo delizioso, irriverente romanzo breve (*L'armata di Sant'Elena. Le ultime parole di Napoleone*, La Vita Felice, pp. 121, € 14) è palesemente inventata. Quello del giornalista, saggista, docente e narratore milanese è il Bonaparte che non t'aspetti e per il quale ci si muove a inevitabile empatia già dopo poche pagine di lettura: un cinquantenne malato di gastrite e a corto di energie, provato dai 5 anni di permanenza sullo scoglio atlantico di Sant'Elena (siamo nel 1820), schiacciato dal peso del suo passato di trionfi e cadute ma ancora in grado di entusiasinarsi per una nuova missione, spinto dal fervore dei giovani sognatori che gliela propongono. E di sposarla, quella missione, guidato dai saggi consigli del coltissimo servo haitiano Petit-Jean (personaggio di squisita ironia), rinvigorito e ringalluzzito al punto da equivocare comicamente il senso delle parole di un'avvenente baronessa ma anche di trovare poi il coraggio per lanciarsi in una nuova sfida di libertà, dove gli ideali rivoluzionari si fondono con quelli socialisti, nel gran calderone di un mondo che l'industrializzazione incipiente sta drasticamente trasformando. Un Napoleone, insomma, del cui «tristo esiglio» l'artificio dell'ucronia — maneggiato con sapienza e acuta leggerezza dall'autore — regala una possibile rilettura e che viene restituito con tratti più sfaccettati e suggestivi di quelli consegnatici dalla storia e dalla letteratura «ufficiali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

